

LISTA N. 7



SINISTRA ECOLOGIA E LIBERTÀ

la formazione del Consiglio Comunale di **PORTO SANT'ELPIDIO** portante il **contrassegno**: Cerchio a fondo bianco che riporta le tre scritte, su tre righe, nell'ordine, dall'alto verso il basso: "sinistra" in rosso minuscolo, "ecologia" in verde minuscolo, "LIBERTÀ" in corsivo nero maiuscolo con l'accento rosso a pennello; la lunetta inferiore del cerchio è riempita con colore rosso, all'interno della quale è riportata la scritta su due righe "con Vendola", in colore bianco».

- e la collegata candidatura a Sindaco nella persona del Sig. **BELLETTI SERGIO** nato a **SANT'ELPIDIO A MARE** il **07 GENNAIO 1963**
- Di assegnare, altresì, ai candidati della lista i seguenti numeri:

Numero d'ordine	COGNOME E NOME	Luogo di nascita	Data di nascita
1	GALIENI MARIO	RECANATI	09/04/1960
2	CRESCENZI BENEDETTO	MONTEPRANDONE	21/10/1950
3	FRANCESCHELLI DAVIDE	CIVITANOVA MARCHE	23/12/1992
4	GERMANI FRANCO	SANT'ELPIDIO A MARE	31/08/1960
5	MARTELLINI GIULIO	PORTO SANT'ELPIDIO	08/07/1962
6	MARTINO BRUNO DONATO	PORTO SANT'ELPIDIO	22/10/1962
7	MARZIALI LUCIA	MONTE URANO	30/01/1966
8	MECOZZI GIULIANA	PORTO SAN GIORGIO	09/11/1982
9	PENNELLI PAOLO	PORTO SAN GIORGIO	26/06/1964
10	PEPI FAUSTO	SANT'ELPIDIO A MARE	20/08/1966
11	RINALDI MATTIA	FERMO	12/04/1991
12	ROSSI ANNA RITA	MEUDON (FRANCIA)	15/08/1962
13	SERAFINI ANTONIO	SANT'ELPIDIO A MARE	26/06/1964
14	BISCIONI PAOLO	MILANO	11/04/1973
15	DEL MORO FEDERICA	RECANATI	20/08/1994
16	MARINI BELINDA	CIVITANOVA MARCHE	09/04/1972

LISTA N. 8



LISTA CIVICA “SERGIO BELLETTI”

- elezioni per la formazione del Consiglio Comunale di **PORTO SANT’ELPIDIO** portante il contrassegno:

Cerchio a fondo azzurro, bordato di bianco e di giallo senape verso l'esterno, che riporta la scritta, in colore bianco a caratteri maiuscoli, “LISTA CIVICA”; la lunetta inferiore del cerchio è riempita con colore blu e riporta la scritta in colore bianco “Sergio Belletti”; sul lato destro del cerchio è raffigurata una barca di colore bianco, con due vele di colore blu, sul lato sinistro del cerchio n. 7 esagoni di colore giallo senape.

- e la collegata candidatura a Sindaco nella persona del Sig. **BELLETTI SERGIO** nato a **SANT’ELPIDIO A MARE** il **07 GENNAIO 1963**
- Di assegnare, altresì, ai candidati della lista i seguenti numeri:

Numero d'ordine	COGNOME E NOME	Luogo di nascita	Data di nascita
1	DE SIMONI GIUSEPPE	CIVITANOVA MARCHE	20/02/1986
2	FABIANI FABRIZIA	CIVITANOVA MARCHE	31/10/1965
3	LATTANZI GIANLUCA	PORTO SAN GIORGIO	18/05/1978
4	FILIPPONI LARA	MONTEGRANARO	11/09/1969
5	STORTINI ALESSANDRO	JESI	29/01/1985
6	PRINCIPI ALESSANDRA	PORTO SAN GIORGIO	04/01/1969
7	MARINELLI SERGIO	SANT’ELPIDIO A MARE	25/06/1976
8	PAOLI SOPHIE	SARCELLES (FRANCIA)	09/03/1965
9	BENNETTI DOMENICO	CASTELSANTANGELO SUL NERA	23/08/1962
10	PACINI PARIDE	JESI	09/08/1983
11	TOFONI PARIDE	PORTO SANT’ELPIDIO	09/09/1958
12	TORRESI ANTONIO	PORTO SANT’ELPIDIO	24/08/1963



PROGRAMMA AMMINISTRATIVO

Il presente documento rappresenta il programma amministrativo di una coalizione di soggetti politici che si presenta alle prossime elezioni amministrative comunali di Porto Sant'Elpidio del 26 e 27 maggio 2013.

La coalizione è composta dalle seguenti liste, i cui simboli sono stati riportati in epigrafe:

- LISTA CIVICA SERGIO BELLETTI
- SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ

La coalizione ha come candidato Sindaco il Signor Sergio Belletti ed è articolato secondo i seguenti punti:

- Riflessioni sulla passata esperienza di governo della città
- Discontinuità e partecipazione - un salto di qualità della amministrazione comunale
- Questione sociale
- La questione ambientale e la riappropriazione della qualità della vita pubblica e privata
- La scuola pubblica
- Il commercio
- Il turismo
- Lo sviluppo e gli eventi

- Lo svincolo autostradale
- La sicurezza e la legalità
- Una Città a misura di bambino

Tutti gli altri aspetti dell'attività amministrativa, come ad esempio lo sport, saranno attentamente considerati e gestiti in piena collaborazione e programmazione insieme agli operatori.



Il programma nasce dalla condivisione di presupposti Politici in senso lato e da sensibilità all'impegno civico.

Nasce dall'incontro di cittadini che hanno a cuore la propria città, che vivono la propria città con il massimo rispetto, che hanno ben presente la differenza tra chi intende assumere ruoli di potere e chi invece ritiene che la comunità in cui viviamo ha bisogno di servizi.

La nostra Coalizione vuole mettersi al servizio della città.

Intende proiettarvi le migliori risorse umane di oggi, in ossequio e nel rispettoso ricordo sia di coloro che col lavoro, la democrazia e l'ingegno hanno fatto del nostro Comune il secondo Centro della provincia di Fermo, e con l'impegno di lasciare alle prossime generazioni una città vivibile di cui andare fieri.

Tutto ciò richiede una profonda riflessione sul ruolo che le Istituzioni hanno svolto e svolgono. Un ruolo spesso controverso, con risvolti incomprensibili, che viene comunemente considerato la principale causa di scollamento tra vita reale e il momento istituzionale, quando non addirittura di vera e propria indignazione popolare.

Ma indignarsi non basta. Contro l'indifferenza che uccide la democrazia, contro la tirannia antipolitica dei mercati dobbiamo rilanciare l'etica della cittadinanza.

Puntare su mete necessarie: giustizia sociale, tutela dell'ambiente, priorità del

bene comune sul profitto del singolo. Far leva sui beni comuni come garanzia delle libertà pubbliche e dei diritti civili. Recuperare spirito comunitario, sapere che non vi sono diritti senza doveri, pensare anche in nome delle generazioni future. Ambiente, patrimonio culturale, salute, ricerca, educazione incarnano valori di cui la Costituzione è il manifesto: libertà, eguaglianza, diritto al lavoro. La comunità dei cittadini è fonte delle leggi e titolare dei diritti. Deve riguadagnare sovranità cercando nella mobilitazione civica il meccanismo-base della democrazia, il serbatoio delle idee per una nuova agenda della politica. Dare nuova legittimazione alla democrazia rappresentativa facendo esplodere le contraddizioni fra i diritti costituzionali e le pratiche di governo che li calpestano in obbedienza ai mercati. Ricreare la cultura che muove le norme, ripristina la legalità, progetta il futuro. Serve oggi una nuova consapevolezza, una nuova responsabilità. Una forte *azione popolare* in difesa del bene comune.

Riflessioni sulla passata esperienza di governo della città

Gli ultimi tre lustri, per Porto Sant'Elpidio, sono stati decisamente difficili. Lo sviluppo sociale ed economico ha marcato il passo, mostrando, in qualche caso, preoccupanti segnali di regresso.

La crisi economica che ha investito il Paese, colpendo duramente anche il nostro territorio, non basta, da sola, a spiegare la fase di involuzione che ha caratterizzato la nostra città. Allo stesso modo le politiche di rigore e di tagli ai trasferimenti agli Enti locali, che da qualche anno contraddistinguono la politica del governo centrale, da sole non sono sufficienti a interpretare l'immobilismo

dell'azione amministrativa locale. Così come pure non bastano le "complicazioni" di bilancio, frutto della pesante eredità debitoria delle amministrazioni precedenti, e nemmeno i discutibili, quando non inutili, investimenti in opere certamente non fondamentali per lo sviluppo della comunità, a spiegare la mancanza di prospettiva o di un progetto per il futuro della nostra città.

Ciò che non è pervenuto ad un successo è quello che si basava su un'idea che noi riteniamo illusoria.

L'azione amministrativa si è imperniata su un concetto di sviluppo quantitativo, basato sulla costruzione di mega strutture commerciali, di grandi infrastrutture turistiche e di imponenti complessi edilizi, come volano per la crescita socio economica del nostro territorio.

Negli ultimi quindici anni abbiamo assistito a tanti annunci (dalla darsena al polo del lusso, dalla riqualificazione di Piazza Garibaldi all'albergo a cinque stelle di oltre 20 piani nell'area ex FIM) ma per fortuna a nessuna realizzazione; abbiamo rincorso tanti "miraggi" e conseguito altrettante "delusioni".

Questa visione illusoria, ha mortificato gli interessi collettivi, perseguendo un progetto avulso dal contesto socio economico locale e territoriale.

Il risultato è di una città in difficoltà, le cui aree strategiche sono in preda al degrado ed in cui cresce, forte, la sensazione dello smarrimento della via maestra del perseguimento degli interessi pubblici e del progresso cittadino.

Una politica poco lungimirante, perseguita con ostinazione, poco propensa al

confronto ed alla partecipazione, ci consegna, oggi, una città senza identità, che appare come una grande periferia urbana, dove crescono i grandi problemi sociali, le marginalità e le emergenze sociali.

La dequalificazione ed il degrado del centro urbano, infatti, favoriscono gli episodi, sempre più frequenti, di violenza e di microcriminalità, il fenomeno della prostituzione (che caratterizza l'intero centro urbano) e scoraggiano qualsiasi possibilità di "scommettere" sul futuro e sullo sviluppo cittadino.

Discontinuità e partecipazione - un salto di qualità della amministrazione comunale

A fronte di ciò, si pone l'esigenza di una decisa un'inversione di rotta, di un segnale forte di discontinuità politica ed amministrativa, capace di puntare su un'idea diversa di sviluppo, basata sulla qualità del vivere urbano, sul recupero, la salvaguardia e la riqualificazione dell'esistente, in particolar modo del centro urbano e di quei luoghi storici e strategici per la città (Piazza Garibaldi, area ex FIM, le aree non edificate a nord, ecc.).

Discontinuità sui programmi e sulla rappresentanza politica, che ponga al centro la partecipazione democratica e la coesione sociale, quali elementi essenziali per l'emancipazione dell'intera comunità.

Discontinuità nel salvaguardare l'interesse collettivo come interesse primario, ponendo un freno al consumo del territorio ed alla speculazione della rendita fondiaria a favore della riqualificazione urbana e della rivalutazione del patrimonio collettivo.

Discontinuità sull'uso del denaro pubblico, consolidando le politiche di

solidarietà e sostegno sociale, a cominciare da quelle per la casa, per il diritto allo studio e per la cura della persona.

Discontinuità nel rapporto con i giovani, rendendoli protagonisti nella progettazione e nella costruzione del futuro della città.

Vi è inoltre necessità di un vero e proprio salto di qualità sia nella mentalità dell'amministrare che nell'organizzazione della struttura di funzionamento dell'amministrazione comunale.

In tempi di ristrettezze economiche, è nelle buone idee e nella capacità di sviluppare sinergie e mettere insieme uomini e donne di buona volontà e bell'ingegno che deve essere trovato il motore dello sviluppo di una comunità.

Innovazione e partecipazione, dunque, sostenute da una struttura della Amministrazione comunale che dovrà essere conseguentemente rinnovata, anche nelle sue componenti tecniche e nelle loro mansioni.

Questione sociale

Porto Sant'Elpidio non può lasciare solo chi perde il lavoro.

La necessità di dare risposte più solide e coordinate alla condizione dei lavoratori, dei cittadini e delle famiglie in difficoltà, di fronte alla crisi perdurante, chiede la formazione di un unico assessorato che raccolga le funzioni in materia di lavoro (mercato del lavoro, gestione delle crisi, formazione, welfare, commercio, turismo).

L'ottica è quella, seppur nelle limitate competenze comunali, di favorire l'incontro tra domanda e offerta, dove accanto alla disoccupazione e

sottoccupazione diffuse ci sono settori di attività economica che offrono opportunità di impiego, specialmente nei campi di interesse delle nuove tecnologie e dell'ambiente.

Un ruolo di mediazione culturale, di facilitazione delle conoscenze, di divulgazione delle opportunità: il tutto con uno sguardo privilegiato ai giovani e alle fasce di debolezza sempre più ampie.

È necessario un forte investimento sugli asili e le scuole per l'infanzia e sulla loro qualità; un adeguamento degli interventi per le persone non autosufficienti e disabili; una politica delle tariffe dei servizi sociali rigorosamente improntata al rapporto reddito/carico familiare.

Promuovere l'approccio di rete nel sistema dei servizi e la valorizzazione del lavoro e delle competenze degli operatori/ operatrici.

Prevedere forme di sostegno al genitore separato che dovesse risultare temporaneamente senza una casa e/o con ridotte capacità economiche, condizione cui spesso si aggiungono crisi depressive, in base alle condizioni di necessità di aiuto: è una delle "nuove povertà" in aumento.

Riteniamo necessario aumentare gli investimenti in materia di Istruzione e nelle attività di sostegno alle problematiche Sociali (disabili-anziani-famiglie o persone in forte difficoltà economica).

In questo la Coalizione prevede un marcato supporto alle Associazioni di volontariato nello svolgimento della meritoria e ormai imprescindibile azione quotidiana.

La questione ambientale e la riappropriazione della qualità della vita pubblica e privata

La riappropriazione della qualità della vita comporta un mutamento radicale del rapporto con la natura e le sue risorse, nell'uso del territorio, nell'approvvigionamento e nel consumo di energia.

Sono obiettivi che comportano il cambiamento dei nostri stili di vita. Perciò non sono demandabili solo alle politiche di buon governo, ma vanno direttamente praticati e va curata la formazione dei cittadini in questo senso.

Bisogna invertire la rotta e fermare la programmazione e la realizzazione di quei progetti, che fortunatamente non sono andati ancora in porto per incapacità amministrativa ma che tornano ciclicamente ad incombere sulla tutela ambientale, che perseguivano l'uso distruttivo del territorio e la cementificazione del suolo.

Bisogna inoltre mettere finalmente mano in maniera risolutiva alla questione dei siti inquinati, con l'intento principale della bonifica, finalizzata al recupero del patrimonio edilizio esistente ed alla destinazione delle aree ad usi pubblici (verde pubblico soprattutto ma anche l'area ex FIM come nuovo centro generale di servizi e di aggregazione civica).

Perseguendo in questa politica, il consumo di territorio nella nostra città, potrà assumere proporzioni devastanti raggiungendo il limite di saturazione.

Questa crescita senza limiti considera il territorio una risorsa inesauribile, la sua tutela e salvaguardia risultano subordinate ad interessi finanziari sovente speculativi: un circolo vizioso che, se non interrotto, continuerà a portare al

collasso il territorio comunale.

Un meccanismo deleterio che permette la svendita di un patrimonio collettivo ed esauribile come il suolo, per finanziare i servizi pubblici ai cittadini o far quadrare temporaneamente il bilancio comunale (la monetizzazione del territorio).

Un meccanismo sbagliato dai benefici effimeri e dalle conseguenze perpetue.

Tutto ciò tende a portare (ed in parte ha già portato) da una parte allo svuotamento del centro storico e dall'altra all'aumento di nuovi residenti in nuovi spazi e nuove attività, che significano a loro volta nuove domande di servizi e così via all'infinito, con effetti alla lunga devastanti: dando vita a quella che si può definire la "città continua", senza capo ne coda, senza storia ne coesione sociale.

Ma gli amministratori possono fare scelte diverse, seguire strade alternative:

quelle che risiedono in una politica urbanistica ispirata al principio del risparmio di suolo e alla cosiddetta "crescita zero", quelle che portano ad indirizzare il comparto edile sulla ricostruzione e ristrutturazione energetica del patrimonio edilizio esistente.

1. Perché il suolo ancora non cementificato non sia più utilizzato come "moneta corrente" per i bilanci comunali.
2. Perché si cambi strategia nella politica urbanistica: con l'attuale trend buona parte delle zone rimaste naturali saranno completamente urbanizzate e conurbate in breve tempo.
3. Perché occorre ripristinare un corretto equilibrio tra Uomo ed Ambiente

sia dal punto di vista della sostenibilità (impronta ecologica) che dal punto di vista paesaggistico.

4. Perché il suolo di una comunità è una risorsa insostituibile
5. Per senso di responsabilità verso le future generazioni.
6. Per offrire a cittadini ed amministratori una traccia su cui lavorare insieme e rendere evidente una via alternativa all'attuale modello di società.

Questo consumo di suolo sovente si è trasformato in puro spreco, con moltissimi capannoni vuoti e case sfitte: suolo sottratto all'agricoltura, terreno che ha cessato di produrre vera ricchezza.

La sua cementificazione riscalda il pianeta, inquina l'aria, pone problemi crescenti al rifornimento delle falde idriche, concentra lo smaltimento delle precipitazioni in piene rovinose, rovina il paesaggio urbano ed extraurbano, non reca più alcun beneficio, né sull'occupazione né sulla qualità della vita dei cittadini.

La nostra città ha la fortuna di avere ancora, al centro del suo litorale, e nella parte nord, gli ultimi scampoli di terreno naturale non edificato.

Da un lato, al centro, vi è l'ex FIM, che per una sciagurata politica rinunciataria è rimasta senza bonifica e con la prospettiva di una cementificazione, dall'altro, il litorale nord, ancora nel mirino della speculazione -vedi la c.d. "darsena", ovvero ennesima lottizzazione residenziale con immancabili centri commerciali-.

La nostra coalizione propone che nella prossima legislatura comunale siano

inseriti i seguenti punti cardine del programma in campo urbanistico ed ambientale:

- 1) Nuovo piano regolatore generale a consumo zero di territorio ed adesione del Comune alla campagna nazionale "STOP AL CONSUMO DI TERRITORIO"
- 2) Completamento della bonifica della FIM secondo le previsioni attualmente sottoscritte, in maniera rapida e conclusiva a carico del privato incaricato
- 3) In subordine, se il privato non adempie, esercizio dei poteri sostitutivi del Comune e rescissione del contratto che determinerà la revisione delle previsioni urbanistiche attuali, con la previsione di azzeramento (o fortissimo ridimensionamento) di esse, e con la previsione di destinazioni d'uso essenzialmente pubbliche o di edilizia cooperativistica di autocostruzione.
- 4) L'abbandono del progetto di edificazione in Piazza Garibaldi, anch'essa ormai difficilmente perseguibile, in relazione ai vincoli PTC, sulla alienazione di patrimonio pubblico, connessi alla previsione di nuove edificazioni, solo al raggiungimento del 75 % di completamento del P.R.G. vigente
- 5) Con modeste risorse si potrebbe destinare urbanisticamente ad usi pubblici tutta l'area, deprezzando il valore dell'ex cinema teatro Gigli, per poi acquisirlo e risistemare inizialmente la pavimentazione della Piazza,

sui sedimenti attuali

- 6) Destinazione a parco agro-silvo-turistico dell'area agricola del litorale nord, con mantenimento del vincolo di tutela integrale e sviluppo di iniziative di turismo a basso impatto ambientale, polmone verde a nord per la città, centri di educazione ambientale, ecc.
- 7) Realizzazione per lotti successivi negli anni, da finanziare con un innalzamento del valore delle contropartite private, sulle varianti al P.R.G. in corso, della sistemazione a pettine della viabilità del paese, con collegamenti più veloci verso monte, e del forte incremento di piste ciclabili e pedonali di collegamento tra i vari quartieri cittadini.

La Scuola Pubblica

Un punto chiave per uscire dalla regressione economica e civile è la creazione di un sistema efficiente di formazione scolastica di base. Esso fa parte dei diritti di cittadinanza. Per questo deve essere organizzato nella struttura pubblica.

La scuola pubblica ha un ruolo essenziale nel formare i giovani, nel trasmettergli i valori e le conoscenze, nel formare il loro spirito civico e critico.

Una scuola di qualità ha bisogno d'insegnanti ben preparati, motivati, giustamente retribuiti e con i mezzi necessari per svolgere al meglio i loro compiti. La formazione non può essere circoscritta ad un solo periodo della vita, ma deve diventare permanente per garantire l'aggiornamento culturale e professionale dei cittadini ed il comparto pubblico dell'istruzione deve altresì svolgere la funzione di riqualificare la mano d'opera ingiustamente espulsa dal

mercato del lavoro, onde consentirle nuove e appropriate opportunità di inserimento.

Il diritto allo studio va aiutato rimuovendo le cause sociali che lo inibiscono, sia attraverso forme di sostegno al reddito degli studenti post-obbligo, sia garantendo forme di partecipazione effettiva alla gestione dell'organizzazione e della vita scolastica.

Bisogna investire sul futuro.

Il Commercio

In un mercato globalizzato, le nostre Imprese, siano esse manifatturiere che di servizi si devono confrontare con quelle di Paesi più avanzati per tecnologia ed innovazione e con quelle dei Paesi che hanno un basso costo del lavoro.

A livello comunale, le iniziative intraprese saranno:

- la semplificazione delle procedure amministrative
- la promozione della ricerca affinché i risultati possano essere messi al servizio delle Imprese
- promozione dello sviluppo di un rapporto tra le potenzialità locali ed il mercato e le opportunità offerte dai Paesi dell'Unione Europea ed Extraeuropei.

La Calzatura ancora al primo posto: non pensiamo assolutamente che questa crisi possa cancellare anni di tradizione e di professionalità.

Siamo i migliori a produrre scarpe di qualità ma i peggiori a promuovere noi stessi nel mondo. La politica può intervenire congiuntamente alle aziende. Dobbiamo rivedere il ruolo dei consorzi e integrarli maggiormente all'interno

dell'Amministrazione.

Nel concreto:

Occorre individuare gruppi di acquisto all'estero, fidelizzarli nel nostro distretto, renderli partecipi dei nostri prodotti (non solo calzatura ma, in abbinamento, anche prodotti tipici regionali) e programmare lo sviluppo di tutte le aziende locali, senza distinzioni di parte (Modello Falck: una volta individuati complessi di acquisto -ad esempio in Estremo Oriente- e creati "corners" all'interno dei complessi di vendita locali).

-Promozione di politiche tendenti al conseguimento di pari opportunità nel ruolo da svolgere a livello Internazionale.

Turismo

La Coalizione ritiene che la città non abbia bisogno di strutture ricettive di grandi dimensioni, che favorirebbero un ridotto numero di persone, ma è imperativo diffondere su più famiglie i vantaggi derivanti dall'attività turistico-ricettiva.

Un riuso di ambienti per lo più al piano terreno già a destinazione produttiva, reso disponibile dalla chiusura delle attività calzaturiere fornirebbe opportunità di conversione al turismo: B&B, locali tipici, laboratori di souvenirs etc...

L'Amministrazione dovrà farsi carico della promozione turistica e l'integrazione tra le strutture oggi esistenti, più che altro campeggi, le future realtà diffuse e il tessuto cittadino e territoriale in genere.

Forme organizzative a basso costo da e per luoghi paesaggisticamente rilevanti del nostro territorio sono ritenute parimenti degne di promozione.

Sviluppo/eventi

-Questo paese ha molte aree ancora da sviluppare e migliorare a ridosso della riviera; vanto di Porto S. Elpidio è un lungomare spazioso e verde.

Dobbiamo sfruttare maggiormente queste aree, nel rispetto assoluto dell'ambiente, creando eventi di tipo culturale e sportivo che rendano possibile l'arrivo e la permanenza di ospiti nel nostro comprensorio.

Ad oggi, troppo spesso si assiste a manifestazioni riservate al gusto e alla passione di poche persone, "vicine" degli amministratori! Questo non è più possibile. La programmazione degli eventi deve tenere conto della caratteristica del paese e della volontà di molti.

Svincolo autostradale

Potenziamento delle possibilità di sviluppo dello svincolo della A14, al momento zona buia e priva di servizi. Vero che è in funzione da poco tempo, ma ha bisogno di interventi programmati al più presto, considerando l'ampio margine di potenzialità (anche in vista di opere di compensazione).

Sicurezza/legalità

Il mutamento in atto nel tessuto sociale, quando non adeguatamente governato e sorretto da politiche di integrazione, può essere causa -e nella nostra città lo è- di questioni legate al rispetto della sicurezza dei cittadini e del rispetto della legalità.

La Coalizione crede nel sostegno agli organi di sicurezza, a partire dai mezzi a loro disposizione per vigilare su un territorio ampio e su una popolazione in continua evoluzione culturale e compositiva.

L'Amministrazione deve farsi parte attiva nell'organizzazione e programmazione dell'attività delle nostre forze dell'ordine, sostenendole nel loro compito e controllando maggiormente il loro operato con il piglio di chi veglia sull'attuazione di ciò che si è disposto.

Per "una città a misura di bambino"

Promuovere i diritti dei bambini significa tutelare quelli degli adulti: "Una città a misura di bambino" è una città che riconosce i loro diritti e deve quindi dotarsi di una struttura organizzativa e decisionale che si faccia interprete e promotrice, della realizzazione di questi diritti.

Bisogna perciò sviluppare innanzitutto l'esperienza del Festival internazionale del Teatro per ragazzi, grande e blasonata iniziativa, che oggi, però, sconta segnali di stanchezza ideale.

Una così importante manifestazione non può ridursi alla sola durata del suo svolgimento ma può innescare processi virtuosi di formazione giovanile, partecipazione e condivisione con la città, ma anche con città e territori lontani. Non è da sottovalutare poi, il ruolo che questa iniziativa potrebbe avere, se sviluppata coerentemente, nell'incremento del turismo familiare e giovanile più qualificato, sia in termini numerici che come allungamento del periodo feriale del classico intervallo luglio – agosto.

Una città a misura di bambino" è una città che rende possibile la riappropriazione di spazi sicuri per le attività di strada, a cominciare anche dal fatto che potrebbe pensarsi di rinnovare le condizioni per un accesso a piedi dei bambini a scuola, o l'infittirsi di iniziative come le domeniche ecologiche, nelle quali, senza traffico, oltre ad un beneficio ambientale, si potrebbe dare modo ai bambini di riappropriarsi della città.

Ogni bambino che porremo in grado di vivere liberamente e serenamente la città, sarà una garanzia di apertura e socialità, per la collettività del futuro.

La nostra Coalizione immagina una città dove, finalmente, le persone si sentano "cittadini" a tutti gli effetti e non ospiti indesiderati, rimettendo la persona al centro, come soggetto e non oggetto, per sviluppare una società più giusta e a misura di tutti, deboli e forti, in un'ottica inclusiva.

